

Dai saluti romani a “Heil Hitler” il partito dei neri non per caso

**Sit in con
estremisti di
destra e cene
in onore
della marcia
su Roma: gli
episodi che
mettono in
imbarazzo
la destra**

di Paolo Berizzi

Saluti romani in consiglio comunale durante il **Giorno della Memoria**: fatto. Cena commemorativa della marcia su Roma nel luogo dell'eccidio nazista: fatto. Braccia tese davanti al simbolo del partito? Anche. Busto di Mussolini nella sede: fatto. Consiglieri e deputati in divisa nazista? presenti. Post celebrativo dell'ufficiale nazista Leon Degrelle detto il “figlio adottivo di Hitler”? Agli atti. Consiglieri e assessori regionali che “difendono la razza” e cantano Faccetta nera? Non mancano. Fino ad arrivare a oggi: all’“Heil Hitler” scandito a Milano dall'eurodeputato-ultra Carlo Fidanza durante l'evento elettorale pubblico della “brigata nera”. Giorgia Meloni, in evidente affanno, prendendo tempo sulle decisioni da assumere sul caso-Fidanza dichiara: “In FdI non c'è spazio per razzisti, antisemiti e paranazisti”. Un tentativo di coprire il buco che lo allarga. Per due motivi. Primo: nel formulare l'elenco degli “sgraditi”, diciamo così, la leader di FdI evita accuratamente di citare i “fascisti”. Facendo intendere, si deduce, che per loro il posto c'è. Secondo. La fragile presa di posizione stride con la realtà: una realtà fatta di vicende, nomi, provocazioni, insomma casi che hanno avuto come protagonisti esponenti di Fratelli d'Italia. Proprio sul terreno scivoloso del “razzismo”, dell’“antisemitismo” e del “paranazismo”. Da Nord a Sud l'elenco è lungo e imbarazzante, tanto da far sembrare quasi surreale la dichiarazione della presidente del partito che ha come simbolo la fiamma tri-

colore. Partiamo dalla stretta attualità, e cioè da Fidanza. 5 dicembre 2020: sotto una pioggia battente, in via Pontida a Cernusco sul Naviglio, 200 camerati si danno appuntamento per un sit-in a difesa dello spazio Altaforte, la libreria dell'imprenditore-editore e dirigente di CasaPound Francesco Polacchi. Pregiudicato per violenze, Polacchi ha chiamato a raccolta militanti della tartaruga nera, ultrà e un gruppo di politici che sostengono la causa. Insieme a Fidanza ci sono la collega deputata Paola Frassinetti, anche lei FdI, e Max Bastoni, consigliere regionale leghista vicinissimo ai neonazisti di Lealtà Azione. Entrambi interisti, Bastoni e Fidanza sono due nomi di riferimento per la destra estrema milanese. Hanno sempre fatto propaganda elettorale sfruttando la curva Nord degli ultrà dell'Inter. Dice Fidanza quel 4 dicembre a sostegno del pregiudicato Polacchi: «Questo di Altaforte è un nuovo presidio di libertà nel cuore della dittatura del politicamente corretto, è un'arma da usare contro il sistema globalista». Di lì a pochi giorni lo spazio Altaforte – come raccontato da *Repubblica* – diventerà un luogo di ritrovo per neofascisti e ultrà pregiudicati, tra saluti romani, “boia chi molla” e inni al duce. Da Milano a Genova. 28 gennaio 2021, Cogoleto. Consiglio comunale durante il **Giorno della Memoria** (per commemorare le vittime dell'Olocausto). La presidente va alla chiama per il voto e dai banchi della minoranza tre consiglieri tendono il braccio nel saluto romano: una è Valeria Amadei di FdI. Imbarazzo. Da Meloni, silenzio. Lo stesso silenzio registrato il 31 marzo scorso quando a Verona, sulla pagina facebook di Gioventù Nazionale – i giovani del partito – compare un post celebrativo dell'ufficiale nazista Leon Degrelle. Non era la prima volta che il nome di FdI finiva accostato, direttamente o indirettamente, a protagonisti, luoghi, simboli e eventi cruciali dell'epoca nazifascista. Il 25 agosto 2020 balza alle cronache il

profilo impresentabile di Christian D'Adamo, candidato a Fondi a sostegno del candidato sindaco di FdI Giulio Mastrobattista: naziskin, antisemita, omofobo, negazionista, antidemocratico, anticostituzionale. Si definisce così D'Adamo in posa nel saluto romano. Polemiche, candidatura ritirata. Andiamo ora nelle Marche governate dai meloniani. Il 28 ottobre 2019, in un ristorante di Acquasanta Terme, FdI organizza una cena commemorativa della marcia su Roma (97° anniversario) e cioè l'inizio del fascismo: tra i 70 partecipanti ci sono l'attuale presidente della Regione Francesco Acquaroli e il sindaco di Ascoli, Marco Fioravanti. Sul menù ci sono il fascio littorio, la foto di Mussolini e il simbolo di FdI. Dai vertici del partito prima un imbarazzato tentativo di smentita, poi, di fronte alle foto pubblicate da questo giornale, presa d'atto. Siamo nelle Marche del consigliere regionale ex picchiatore missino Carlo Ciccio, che propone di “negare il diritto all'aborto per evitare la sostituzione etnica” (da parte degli stranieri). Altri casi in ordine sparso. Le divise naziste indossate dal deputato Galeazzo Bignami (braccio destro della Meloni) e dal consigliere comunale di Nimis, Gabrio Vacarin (completo delle SS). Di che stupirsi se un assessore regionale all'Istruzione – la veneta Elena Donazzan – canta Faccetta nera in radio e dopo le proteste dice: “Non sono pentita”. Nostalgici senza remore. Come i militanti della sezione di Montalbano Jonico, nel materano. Alla festa per i 50 anni del Fronte della gioventù, nella sede è spuntato il busto del duce. Meloni? Non pervenuta. Anzi sì: «Da noi non c'è spazio per razzisti, antisemiti e paranazisti». © RIPRODUZIONE RISERVATA



I personaggi



Europarlamentare

Carlo Fianza è il capo delegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento europeo. È chiamato in causa da Fanpage



Presidente regionale

Nel 2019 il presidente delle Marche Francesco Acquaroli partecipa a una cena commemorativa della marcia su Roma



L'assessore

Elena Donazzan, assessore regionale di Fdi in Veneto, canta "Faccetta nera" alla radio e dopo le polemiche non si dice pentita

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994